



Programma Specifico 37/15

Formazione congiunta e permanente degli operatori per il contrasto all'esclusione sociale delle persone maggiormente vulnerabili

**MEDIAZIONE LINGUISTICA E CULTURALE NEL CONTESTO EDUCATIVO
CON I MINORI: LINEE GUIDA E APPROCCI INNOVATIVI**

15 Novembre 2018, Udine

Regione Friuli Venezia Giulia, Auditorium A.Comelli



IL MEDIATORE LINGUISTICO CULTURALE NEL CONTESTO EDUCATIVO: L'ESPERIENZA DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

Relatore: Dott.ssa Monica Feragotto

Mediatrice linguistico culturale del Ce.S.I. per la lingua spagnola e
docente di italiano L2 nelle scuole del Friuli Venezia Giulia.

15 Novembre 2018, Udine



La Mediazione Linguistica in FVG *- un po' di storia*

L'integrazione dei minori stranieri- Riferimenti normativi



- C.M. 26 luglio 1990, n. 205 “La scuola dell’obbligo e gli alunni stranieri. L’educazione interculturale”

«Al momento dell'ingresso nella scuola italiana, si pone l'esigenza di una ricognizione della situazione di partenza dell'alunno straniero ad un duplice fine:

- a) determinazione della classe d'iscrizione;
- b) elaborazione di un percorso formativo personalizzato.»

Evidenza il problema dell'integrazione linguistica, indicando che le attività di sostegno linguistico dovranno essere intensificate nella fase iniziale dell'anno scolastico.



La presenza di alunni stranieri pone all'attenzione della scuola l'ulteriore tema della "valorizzazione della lingua e cultura d'origine".

«L'intervento degli enti locali e la collaborazione delle comunità e delle famiglie consente in alcune sedi scolastiche l'impiego di **"mediatori" di madre lingua** per agevolare la comunicazione nell'ambito scolastico ed i rapporti scuola-famiglia, nonché l'utilizzo di "esperti" di madre lingua per attuare le iniziative per la valorizzazione della lingua e cultura d'origine».

Provincia di Udine

Assessorato alle politiche sociali

Ufficio Solidarietà Immigrati



Il progetto *Mediatori Linguistici*

Il progetto *Mediatori Linguistici* nasce nell'anno 1997, quando sul territorio locale, il costante aumento della popolazione immigrata nella Provincia di Udine, portò a un incremento degli alunni stranieri nelle scuole d'ogni ordine e grado.

Durante gli a.s. 1997/1998 - 1998/99 -1999/2000 -2000/2001 e 2001/2002, questo progetto è stato finanziato e gestito dall'assessorato alle politiche sociali della Provincia di Udine. Avvalendosi della collaborazione di due associazioni:

RUE- Risorse Umane Europa
CE.S.I.- Centro Solidarietà Immigrati ONLUS



Le scuole facevano richiesta direttamente alla provincia ogni qualvolta si presentava l'inserimento di un nuovo alunno, oppure chiedendo continuità per alunni che presentavano ancora difficoltà, la Provincia assegnava per ogni alunno da 30 a 60 ore.

In contemporanea l'Ente regionale per i migranti (ERMI), dopo Servizio Autonomo per l'integrazione (SAI) e il Servizio Autonomo corregionali all'estero (SACE) finanziavano direttamente le scuole con pacchetti di 30 a 40 ore per alunno immigrato e 100 ore per corregionale rimpatriato.



Art.36 della L. 40/98

1. I minori stranieri presenti sul territorio sono soggetti all'obbligo scolastico; ad essi si applicano tutte le disposizioni vigenti in materia di diritto all'istruzione, di accesso ai servizi educativi, di partecipazione alla vita della comunità scolastica.
2. L'effettività del diritto allo studio è garantita dallo Stato, **dalle regioni e dagli enti locali anche mediante l'attivazione di appositi corsi ed iniziative per l'apprendimento della lingua italiana.**



3. La comunità scolastica accoglie le differenze linguistiche e culturali come valore da porre a fondamento del rispetto reciproco, dello scambio tra le culture e della tolleranza; a tal fine promuove e favorisce iniziative volte all'accoglienza, **alla tutela della cultura e della lingua d'origine e alla realizzazione di attività interculturali comuni.**

4. Le iniziative e le attività di cui al comma 3 sono realizzate sulla base di una rilevazione dei **bisogni locali e di una programmazione territoriale integrata, anche in convenzione con le associazioni degli stranieri,** con le rappresentanze diplomatiche e consolari dei Paesi di appartenenza e con le organizzazioni di volontariato.



5. Le istituzioni scolastiche, nel quadro di una programmazione territoriale degli interventi, anche sulla base di convenzioni con le regioni e gli enti locali, promuovono:

a) mediante **l'attivazione di corsi di alfabetizzazione nelle scuole elementari e medie;**

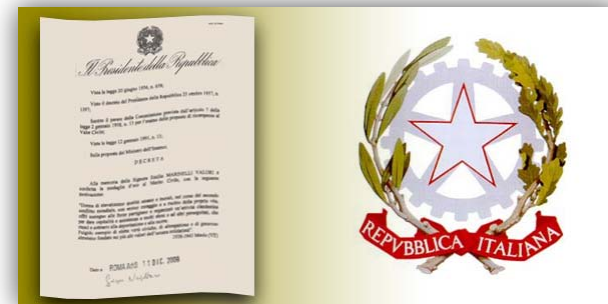
b) la realizzazione di un'offerta culturale valida per gli stranieri adulti regolarmente soggiornanti che intendano conseguire il titolo di studio della scuola dell'obbligo;



- c) la predisposizione di **percorsi integrativi degli studi sostenuti nel Paese di provenienza** al fine del conseguimento del titolo dell'obbligo o del diploma di scuola secondaria superiore;
- d) **la realizzazione ed attuazione di corsi di lingua italiana;**
- e) la realizzazione di corsi di formazione, anche nel quadro di accordi di collaborazione internazionale in vigore per l'Italia.



DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 31 AGOSTO 1999, N. 394



Regolamento recante norme di attuazione del testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, a norma dell'articolo 1, comma 6, del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286

Art. 45

(Iscrizione scolastica)

- I minori stranieri presenti sul territorio nazionale hanno diritto all'istruzione **indipendentemente dalla regolarità della posizione in ordine al loro soggiorno**, nelle forme e nei modi previsti per i cittadini italiani. Essi sono soggetti all'obbligo scolastico secondo le disposizioni vigenti in materia. L'iscrizione dei minori stranieri nelle scuole italiane di ogni ordine e grado avviene nei modi e alle condizioni previsti per i minori italiani. Essa può essere richiesta in qualunque periodo dell'anno scolastico. **I minori stranieri privi di documentazione anagrafica ovvero in possesso di documentazione irregolare o incompleta sono iscritti con riserva.**



L'iscrizione con riserva non pregiudica il conseguimento dei titoli conclusivi dei corsi di studio delle scuole di ogni ordine e grado. In mancanza di accertamenti negativi sull'identità dichiarata dell'alunno, il titolo viene rilasciato all'interessato con i dati identificativi acquisiti al momento dell'iscrizione. **I minori stranieri soggetti all'obbligo scolastico vengono iscritti alla classe corrispondente all'età anagrafica, salvo che il collegio dei docenti deliberi l'iscrizione ad una classe diversa, tenendo conto:**

- **dell'ordinamento degli studi del Paese di provenienza dell'alunno**, che può determinare l'iscrizione ad una classe immediatamente inferiore o superiore rispetto a quella corrispondente all'età anagrafica;
- **dell'accertamento di competenze, abilità e livelli di preparazione dell'alunno**;
- del corso di studi eventualmente seguito dall'alunno nel Paese di provenienza;
- del titolo di studio eventualmente posseduto dall'alunno.



-omissis-

Il collegio dei docenti definisce, **in relazione al livello di competenza dei singoli alunni stranieri**, il necessario adattamento dei programmi di insegnamento;

allo scopo possono essere adottati **specifici interventi individualizzati o per gruppi di alunni, per facilitare l'apprendimento della lingua italiana.**

Il consolidamento della conoscenza e della pratica della lingua italiana può essere realizzata altresì mediante **l'attivazione di corsi intensivi di lingua italiana sulla base di specifici progetti**, anche nell'ambito delle attività aggiuntive di insegnamento per l'arricchimento dell'offerta formativa.



Anche l'Assessorato all'Istruzione della Provincia di Udine negli anni scolastici 2004/2005 e 2005/2006 ha gestito un progetto di mediazioni linguistico-culturali nelle scuole secondarie di primo grado di sua pertinenza.

Diversi Comuni (Pozzuolo, Campoformido, Gorizia, Latisana, Torreano, Udine ecc.) durante questi anni hanno fornito contributi per la realizzazione di questi interventi nelle scuole di competenza.

In particolare è stato realizzato, dal 2005 al 2007, un progetto pilota per il I Circolo di Udine (circolo con il maggior numero di alunni stranieri), finanziato dal Comune, dove si applicava correttamente l'art 45 del DPR 394/99 (traduzione documenti, valutazione, identificazione classe), i risultati sono stati eccellenti, l'inserimento degli alunni nella classe idonea, seguiti da un percorso di mediazione, ha contribuito all'integrazione dei neo-arrivati e alla realizzazione del programma scolastico della classe senza intralci.



La situazione degli allievi stranieri neo-arrivati

Gli allievi stranieri neo-arrivati:

- presentano l'urgenza linguistica di imparare in fretta la lingua italiana,
- sono sradicati dalla loro realtà culturale d'origine,



• questi due presupposti evidenziano la necessità di essere costantemente consapevoli che imparare una lingua non significa solo apprendere parole, ma implica un **più profondo discorso culturale** risulta di conseguenza fondamentale avere presente quello che è il vissuto dell'allievo straniero, altrimenti si rischia di impostare un intervento meramente tecnico, che ignora problemi ben più profondi, quali:

- ~ l'adattamento alla nuova realtà culturale
- ~ l'integrazione nell'ambiente scolastico e sociale
- ~ la conseguente ridefinizione della propria identità



- si tratta di tutta una serie di elementi che devono essere tenuti presenti perché **il problema linguistico non è l'unico a dover essere affrontato.**



Spesso si compie un grosso errore procedurale nei percorsi di accoglienza: all'iscrizione in segreteria dell'allievo straniero neo-arrivato segue immediatamente il suo inserimento in classe, vale invece la pena di aspettare alcuni giorni per **preparare bene l'accoglienza e per procedere a una valutazione delle conoscenze pregresse**



è molto più produttivo un primo impatto positivo, sotto il profilo comunicativo e relazionale, che non arrivare prima a scuola, magari inserito in una classe e al poco tempo dover essere spostato in un'altra dovuto alla conoscenza tardiva delle sue competenze.



L'allievo straniero neo-arrivato si ritrova quasi sempre in un ambiente scolastico molto diverso rispetto a quello eventualmente conosciuto nel Paese d'origine e completamente estraneo, non solo perché non capisce ciò che gli viene detto,

è un discorso molto più profondo e delicato, relativo alla sfera emozionale e a quella relazionale.



questo è un aspetto da tenere costantemente presente se la principale finalità è il rendere meno dolorosa possibile una situazione, che di per sé è già difficile, si deve prima di tutto aiutare l'allievo a orientarsi e inserirsi nella nuova realtà scolastica a cominciare dalle cose più quotidiane e “banali” (come ci si muove nell'edificio scolastico, quali sono le abitudini della classe, come si può chiedere aiuto in caso di bisogno,...), ma con attenzione speciale a tutto ciò che può favorire relazioni positive con compagni e insegnanti.



Gli allievi stranieri si trovano spesso in condizione di non capire la perplessità degli insegnanti di fronte alle difficoltà di comprensione, in alcuni casi questa perplessità si trasforma in giudizio di valore sulle competenze cognitive,

senza volerlo a volte si compie una sommaria valutazione non solo delle competenze linguistiche, ma anche di quelle cognitive,

□

è invece necessario, **capire a fondo qual è la reale situazione di partenza**, evitando giudizi frettolosi e sommari.



il problema del **bilancio efficace delle effettive competenze** assume dunque fondamentale importanza: tutto ciò che è tecnico, metodologico, didattico è una conseguenza di questa operazione, da cui non si può prescindere.

Gli insegnanti curricolari, se in possesso della lingua dei bambini accolti, potrebbero spiegare e raccontare agli stessi la cultura, la lingua e la religione italiane,



non potrebbero però fare altrettanto per i bambini italiani nei confronti dei bambini stranieri.



Mediazione e scuola

attività prevalenti

- Supporto ai docenti e al personale di segreteria nelle procedure di prima accoglienza (**inserimento ed accertamento dei livelli di istruzione pregressa**- art. 45 del DPR 31/08/1999, N. 394)
- Tutoraggio iniziale degli alunni neo arrivati per facilitare l'integrazione nel nuovo ambiente scolastico e sociale, l'adattamento alla nuova realtà culturale e il mantenimento della propria identità.
- Aggiornamento dei docenti e supporto informativo circa il contesto di provenienza dell'alunno, la sua storia scolastica e personale.



- Facilitazione del dialogo scuola/famiglia (anche tramite interpretariato e traduzione di avvisi, messaggi, documenti, come nell'assistenza e mediazione negli incontri fra docenti e genitori).
- Facilitazione del dialogo tra famiglie autoctone/famiglie straniere.

e ancora ...



- Collaborazione nell'insegnamento dell'italiano (**primo approccio alla lingua italiana utilizzando la lingua veicolare** e sostegno alla decodifica delle strutture di apprendimento linguistico culturalmente determinate, al fine di tarare meglio le strategie di insegnamento dell'italiano come L2).
- Valorizzazione della lingua madre.
- Valorizzazione della cultura d'origine.
- Assistenza nel recupero dell'apprendimento.



- Sostegno nel recupero del disagio psicologico.
- Orientamento degli studenti e delle famiglie per i successivi livelli di studio.
- Animazione e proposte di iniziative interculturali in ambito scolastico e di raccordo fra la scuola e il territorio.



L'importanza della lingua madre

Il legame tra la lingua e la costruzione **dell'identità** nella migrazione è intricato e inscindibile.

Le parole del codice materno, della lingua degli affetti strutturano il sé bambino e costituiscono una sorta di *pelle* degli individui (Anzieu, 1987).



La lingua madre (L1) per imparare la L2

Il mantenimento della L1 favorisce l'acquisizione della L2, poiché i meccanismi cognitivi utilizzati per apprendere la lingua madre vengono utilizzati anche nei processi di acquisizione di altre lingue.



La lingua madre (o L1) è il filtro attraverso il quale si costruiscono abilità cognitive complesse come la capacità di sintesi, l'analisi critica e l'assimilazione delle nozioni.

Pertanto è indispensabile che l'introduzione di una seconda lingua **non sia intesa come sostituzione di quella originaria**, pena la difficoltà a sostenere meccanismi così delicati.

Perciò la L1, in quanto lingua dell'acculturazione, avrà un ruolo fondamentale nell'apprendimento dei contenuti disciplinari, il cosiddetto italstudio o lingua dello studio, **scoglio impervio** che lo studente incontra nel suo percorso formativo, **soprattutto a partire dalla secondaria di I grado**.



La lingua madre (o L1) è il filtro attraverso il quale si costruiscono abilità cognitive complesse come la capacità di sintesi, l'analisi critica e l'assimilazione delle nozioni.

Pertanto è indispensabile che l'introduzione di una seconda lingua **non sia intesa come sostituzione di quella originaria**, pena la difficoltà a sostenere meccanismi così delicati.

Perciò la L1, in quanto lingua dell'acculturazione, avrà un ruolo fondamentale nell'apprendimento dei contenuti disciplinari, il cosiddetto *italstudio* o lingua dello studio, **scoglio impervio** che lo studente incontra nel suo percorso formativo, **soprattutto a partire dalla secondaria di I grado**.



Come afferma Graziella Favaro

*i bambini più piccoli, che cominciano il percorso di acquisizione nella seconda lingua senza avere alle spalle una scolarizzazione in lingua madre e per i quali dunque l'L1 non è del tutto consolidata, sono maggiormente esposti al rischio **di bilinguismo sottrattivo, a scapito della madrelingua**: a causa di pressioni familiari e sociali, questi giovani apprendenti sono sollecitati a privilegiare l'L2, relegando la lingua materna alla sola dimensione domestica e riducendola dunque a un sapere socialmente poco riconosciuto e, pertanto, da nascondere.

Un prezioso alleato per imparare la L2

Anche Littlewood (Littlewood & Yu, 2011), uno dei padri dell'approccio comunicativo che aveva sempre difeso la formula "solo in lingua obiettivo", ha cominciato ad avanzare l'ipotesi che in certi casi **l'uso della L1 può essere utile** quando si insegna e/o impara una lingua straniera e tra gli altri indica i seguenti:

- 1) quando si vuole creare un ambiente armonioso in classe che favorisca l'apprendimento;
- 2) quando bisogna spiegare un concetto complicato e assicurarsi così la comprensione degli studenti;
- 3) quando si vuole risparmiare tempo nelle spiegazioni grammaticali o per dare il significato di una parola sconosciuta.



Un prezioso alleato per imparare la L2

La L1 diventa così uno **strumento di mediazione** tra la L1 e la lingua 2, aiutando allo studente ad appropriarsi del nuovo codice, può rivelarsi un prezioso alleato per insegnanti e studenti.

Ogni bambino è SPECIALE.

*I bambini sono come
farfalle nel vento ...*



*alcuni possono
volare più di altri,*

ma ognuno vola nel modo migliore

che gli è possibile ...